

Storditi dalla «religione della salute»

di Manfred Lütz

Non Dio, ma la salute (quella individuale) assume oggi a indiscusso «bene massimo». Salvezza e redenzione non sono più attese in un qualche «al di là», ma qui e ora. Si aspetta quantitativamente e qualitativamente la vita eterna dalla medicina e qualitativamente l'eterna felicità dalla psicoterapia. Se la salute rappresenta il massimo valore, allora l'uomo sano è anche il vero uomo. E chi non è sano, e soprattutto, chi non può ritornare sano, allora diventa tacitamente un uomo di seconda o terza classe. È questo il nocciolo culturale dei dibattiti bioetici degli ultimi anni

GLOSSARIO

Salutismo. Religione della salute che alla salvezza nella vita ultraterrena preferisce il benessere ottenuto qui e ora. In questa visione del mondo la vita eterna è promessa dalla medicina e la felicità dalla psicoterapia.

Guarigione. Il valore supremo della società salutista, che considera la malattia un errore da rimuovere a qualsiasi costo e con ogni possibile terapia.

Vecchiaia. Per il salutismo è la tappa finale della vita da raggiungere comunque in condizioni di piena salute.

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

- Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione
- Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili
- I diritti del concepito
- Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.avvenire.it, nell'area "Speciale procreazione assistita"

L'epoca dei dibattiti sulle visioni del mondo è finita, ed è iniziata l'epoca dei dibattiti sulle "visioni dell'uomo". In futuro sarà possibile riconoscere i cristiani in base alla loro concezione dell'uomo. Secondo Peter Singer, e con lui molti altri, l'uomo è un insieme di capacità, la cui dignità dipende dalla presenza attuale di queste capacità; invece, secondo l'intera tradizione cristiana, l'uomo ha la sua completa dignità anche e soprattutto in situazioni di estremo bisogno. In effetti difficilmente si potrà trovare una differenza più grande di quella che vede contrapposte da una parte l'atmosfera dominante, che tende a negare dignità proprio ai più deboli e bisognosi d'aiuto - gli embrioni, nella fase iniziale della vita, e coloro che hanno gravi danni cerebrali, nella fase finale dell'esistenza - e, dall'altra, la concezione cristiana che, proprio nei più deboli e bisognosi d'aiuto, vede la presenza di Cristo stesso. Dunque, nel promuovere oggi il messaggio evangelico, la "lieta novella" della salvezza dell'uomo deve essere portata in primo piano nella discussione. E non si tratta di una salvezza astratta: è, molto concretamente, la liberazione da visioni dell'uomo che sono umanamente indegne e che conducono al disprezzo per l'uomo stesso. Infatti, un progresso che seppellisse sotto i suoi passi l'uomo e la sua dignità, costituirebbe forse la prosecuzione dell'evoluzione, ma sicuramente non rappresenterebbe più un progresso umano. A questo punto però si pone la domanda se dietro a queste assurde immagini dell'uomo che oggi sono tanto apprezzate, non vi sia una tendenza unica, individuabile in una "visione dell'uomo" accessibile a un discorso etico razionale. Io credo che esista realmente una tale "visione dell'uomo" che oggi sta progressivamente diventando dominante in tutto il mondo, tale visione si potrebbe chiamare la "religione della salute".

Non Dio, ma la salute, la salute individuale, assume a indiscusso «bene massimo». Salvezza e redenzione non sono più attese in un qualche «al di là», ma qui ed ora. Si aspetta quantitativamente la vita eterna dalla medicina e qualitativamente l'eterna felicità dalla psicoterapia. Impercettibilmente, ma con grandi conseguenze, tutte le convenzioni religiose sono approdate al sistema sanitario. Non abbiamo più solo medici come semidei, ma abbiamo luoghi di pellegrinaggio, eresie, movimenti "ascetici" dietetici, riti, campagne missionarie per la salute sovvenzionate dallo Stato. La salute, il bene, come quasi tutto nella nostra società, è visto come un prodotto che può essere fabbricato: bisogna fare qualcosa per la salute, da niente non viene niente, chi muore, muore per colpa sua. Vengono prodotti senza ritengo sensi di colpa, e il termine «peccato» non viene più usato nelle chiese, ma solo in relazione ai peccati di gola, ad esempio per il divorzio di una torta di panna. Soprattutto però il tabù della blasfemia, nelle società occidentali, non solo è imitato, ma completamente trasferito dal cristianesimo alla religione della salute. Il che significa che su Gesù Cristo si può fare ogni sorta di scherzo, ma con la salute no.

Molto gravi sono però le conseguenze etiche di questo nuovo movimento quasi religioso e internazionale. Se la salute rappresenta il massimo valore, allora l'uomo sano è anche il vero uomo. E chi non è sano, e soprattutto, chi non può ritornare sano, allora diventa tacitamente un uomo di seconda o terza classe. In tal modo siamo arrivati al nocciolo dei dibattiti bioetici degli ultimi anni. È vero che la dominante religione della salute ha prodotto un enorme incremento dell'attenzione pubblica sui metodi di guarigione, ma il messaggio indiretto di tale avido interesse per la guarigione medica è che l'inguaribile, il malato cronico, il portatore di handicap, vengono spinti nell'ombra, per loro c'è posto solo ai margini della società salutista. Viene detto poco e viene diffusa l'opinione, generalmente in modo molto sottile, che lo stesso individuo «certamente non vuole vivere così» e che pertanto a queste persone si deve riconoscere il «diritto ad una buona morte», l'eutanasia. All'inizio della vita, invece, non si tratta più di evitare l'handicap, ma di evitare l'handicappato. Così in Germania sono sufficienti malformazioni banali come la schisi labiale, per essere uccisi con un'iniezione di potassio al cuore poco prima della nascita, e addirittura nel canale del parto, nel quadro di una «indicazione medica» ampiamente accettata. Tale omicidio in Germania non è né illegale, né punibile, anzi, regolarmente pagato dalle mutue. Queste mostruosità sono praticabili, in una società, solo se è stata creata l'atmosfera adatta. Questa atmosfera è determinata dalla religione della salute. Il significato della religione della salute diventa particolarmente chiaro in relazione alla scelta dei valori della società nell'ambito della cosiddetta «Etica del guarire». In Germania questa definizione fu creata nell'ambito del dibattito sull'uso

BOX Psichiatra e neurologo dell'Accademia vaticana



Quella che pubblichiamo integralmente in questa pagina è la riflessione del professor Manfred Lütz, psichiatra e neurologo, primario della «Alexandra Infirmary» di Colonia, in Germania, diffusa nei giorni scorsi alla presentazione dell'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, iniziata ieri in Vaticano. Lütz, membro dell'Accademia, è anche teologo. Il suo intervento in assemblea è previsto per questa mattina sul tema «La religione della salute e la nuova immagine dell'uomo»

delle cellule staminali embrionali. Si ammise che l'uccisione degli embrioni fosse problematica, ma ci si assolve da soli attraverso l'uso dell'espressione «etica del guarire»: si uccidono gli embrioni per uno scopo altamente nobile, cioè la guarigione. Certo esiste davvero anche un'etica del guarire, dato che la guarigione si basa su principi etici, ma ciò che si presentò qui come «etica del guarire» era stato pensato per porre fine in modo estremamente efficace e demagogico al razionale dibattito etico, anzi per non farlo proprio sorgere. All'epoca si affermò che tramite le ricerche sulle cellule staminali embrionali fosse possibile curare il morbo di Parkinson, ma dal punto di vista neurologico ciò è improbabile e le esperienze scientifiche in questo campo non sono propriamente incoraggianti. Tuttavia, il dibattito pubblico procede diversamente da quello scientifico: nel primo le argomentazioni semplicistiche hanno molto effetto. «Chi guarisce ha diritto», questa buona e vecchia massima della medicina diviene in questo modo un abuso etico ed è trasformata dall'«etica del guarire» in una cinica formula per giustificare tutto. L'«etica del guarire» è il fondamentalismo della religione della salute, essa non è più accessibile ad un ragionamento razionale. Per i cristiani il corpo è il «Tempio dello Spirito Santo» (Paolo) e perciò la salute di questo corpo rappresenta un valore alto. Mai però, nell'intera tradizione cristiana, la salute ha costituito il massimo valore. La salute è un grande valore, né più, né meno.

Le tecniche sanitarie non devono, quindi, in nessun caso essere ritenute tecniche di salvezza. La salvezza, secondo la convinzione cristiana, non si trova primariamente nella cosiddetta buona salute, ma piuttosto in situazioni limite dell'esistenza umana, situazioni che vengono disprezzate dalla religione della salute come realtà da evitare o deficit da eliminare. Proprio nell'handicap, nella malattia, nel dolore, nella vecchiaia, nel morire e nella morte si può, invece, percepire la verità della vita in modo più chiaro e massiccio che nello scorrere del tempo senza disturbi importanti. Dato che queste situazioni-limite della vita degli uomini si caratterizzano per il fatto di essere inevitabili, il messaggio cristiano può indicare all'uomo di oggi, alla ricerca della salvezza, una via piena di forza per colmare la vita, attraverso una visione positiva dell'inevitabile e apparente deficit. «Salvifici doloris. Sul senso salvifico del dolore umano» è il titolo di uno scritto di forte impatto del nostro Santo Padre all'inizio del suo pontificato.

effetti collaterali

di Riccardo Cascioli

Questa è la storia della "figlia di nessuno"

Primi anni '90 in California: John e Luanne Buzanca sono una coppia come tante, con problemi ad avere figli. Dopo anni di inutili tentativi decidono di rivolgersi al "Centro per le Alternative Riproduttive", che organizza un complesso iter di maternità surrogata. Praticamente vengono individuati un donatore di sperma, una donatrice di ovuli, e una madre surrogata. La gravidanza ha dunque inizio ma nel marzo 1995, un mese prima della nascita, John chiede il divorzio. Non solo, rifiuta anche di pagare il sostentamento della figlia nata nel frattempo, Jaycee. La questione finisce davanti al giudice: Luanne sostiene che John è il padre di Jaycee, almeno dal punto di vista legale, visto l'impegno preso

all'origine. A complicare le cose arriva l'intervento della madre surrogata, che chiede l'affidamento in custodia di Jaycee, perché lei aveva acconsentito a sostenere la gravidanza solo perché si trattava di una coppia stabile. Per evitare problemi entrano in campo anche i "donatori", desiderosi di chiamarsi fuori dalla disputa: dapprima Erin Davidson, la donatrice di ovuli, che denuncia l'uso dell'ovulo senza il suo consenso; poi il donatore di sperma, che sporge analogo denuncia. Clamorosamente il giudice dà ragione a John, sostenendo che senza legami genetici o gestazionali, il bambino non può essere considerato suo malgrado con sua moglie abbia speso qualcosa come 200mila dollari per una molteplicità di inseminazioni, se in

vitro e sei surrogate. Ma la sentenza - nota come "Buzanca vs Buzanca" - implica che, per estensione, neanche Luanne può essere considerata la madre della piccola. Così Jaycee, che potenzialmente aveva cinque genitori, verrà consegnata alla storia dai media come "la figlia di nessuno". Almeno fino alla sentenza di un altro giudice che, ben tre anni dopo, nel 1998, cancella la prima dichiarazione affidando la responsabilità paterna di Jaycee a John - costretto a pagare gli alimenti - e riconoscendo perciò Luanne come la madre legale, affidandole finalmente la custodia di Jaycee. In questo caso il giudice afferma che "ponendo in atto una procedura medica risultante nella nascita di un bambino, una coppia incorre nello status legale di genitori".

papà



in breve

♦ Australia. Effetti negativi per gli embrioni in vitro

La mancanza di fattori naturali per la crescita nel fluido in cui gli embrioni fecondati in vitro vengono sviluppati potrebbero avere effetti a lungo termine per le persone concepite con questo metodo. È quanto sostiene uno studio condotto da ricercatori dell'Università di Adelaide (Australia) guidati da Sarah Robertson. Lo studio è stato condotto su topi, ma secondo i ricercatori umani confermerebbero questa ipotesi. Finora l'unica certezza riguardava la differenza alla nascita: i bambini nati da fecondazione artificiale hanno maggiori probabilità di essere sottopeso e di morte post-natale.

♦ Bologna. Al Sant'Orsola ricerca con le staminali

Sarà operativo entro l'anno il centro per la ricerca sulle cellule staminali al Sant'Orsola di Bologna, che sarà centro di riferimento in questo campo per l'Emilia Romagna. Vi saranno impegnati dodici ricercatori da tre istituti del policlinico: cardiologia, ematologia e centro trasfusionale. A dirigere la nuova struttura sarà il prof. Michele Baccharini.

♦ GB. Fondo privato per ricerca su staminali

Un gruppo di scienziati e industriali del Regno Unito ha proposto la creazione di una fondazione no profit per promuovere e finanziare la ricerca sulle cellule staminali in tutto il mondo. La fondazione, che intende finanziare anche la ricerca sugli embrioni, avrebbe un consiglio di amministrazione di cui farebbero parte figure ben note quali il presidente della Virgin sir Richard Branson, il presidente della Royal Society lord Robert May, il genetista Steve Jones.

♦ Usa. Mappatura del genoma «scoperta più importante»

La mappatura del genoma umana è la storia medica di maggior successo degli ultimi 25 anni. È quanto affermato da una giuria di esperti e ricercatori riuniti dalla rete tv americana Cnn. La scoperta della sequenza umana del Dna - questa la inquietante motivazione - «ha dato agli scienziati la possibilità di costruire una persona». In ogni caso la mappatura del genoma ha permesso la messa a punto di farmaci per combattere specifici danni o malattie cellulari.

♦ GB. Bambino sopravvive a tre tentativi di aborto

Ha un anno ed è in piena salute un bambino sopravvissuto in Gran Bretagna a tre tentativi di aborto e nato dopo 24 settimane di gestazione. La sua storia è stata raccontata dal «Journal of Obstetrics and Gynecology». La madre aveva tentato invano l'aborto con la pillola RU486, ma poi aveva cambiato idea e deciso di tenere il bambino che, nato prematuro, è stato per mesi tra la vita e la morte.



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per giovedì 24

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483